

**De Benedetti**  
«Cautela sui mercati dell'Est»



Carlo De Benedetti

ROMA. Carlo De Benedetti frena gli eccessi d'ottimismo che caratterizzano alcuni ambienti industriali e commerciali occidentali davanti all'apertura dei mercati dell'est, si schiera nettamente in favore della «economia mista», preannuncia la sua strategia per gli anni '90: il tutto in una lunga intervista rilasciata al Figaro. L'ingegnere ritiene che «si stia confondendo la politica con l'economia», e che per quest'ultima le occasioni che si presentano all'est siano ancora «modeste», poiché il passaggio dal comunismo all'economia di mercato è operazione inedita e di lunga durata. De Benedetti invita anche a non confondere economia di mercato con «proprietà privata», e non accetta «una semplificazione, che considero molto superficiale, secondo la quale il capitalismo ha vinto». L'ingegnere preannuncia quindi che gli anni '90 saranno quelli della specializzazione e non dell'espansione; per la Cnr, il suo gruppo in Francia, si tratterà di concentrarsi soltanto sull'informatica, i componenti per automobili, l'edilizia, lasciando cadere le assicurazioni e altri investimenti giudicati «opportunisti». Sarà lo stesso per Olivetti, aggiunge De Benedetti. E spiega che si tratterà di ridurre in perimetro del catalogo per allargare il perimetro geografico sul quale si propone il catalogo; «da impresa generica nazionale diventeremo un'impresa specializzata mondiale».

L'indice cade del 2.94%. Era dal 1987 che la Borsa di Milano non perdeva tanto. In un mercato strutturalmente fragile scoppia la bomba dell'invasione del Kuwait

**La guerra del petrolio spaventa Piazza Affari**

Il mercato di piazza Affari ha risentito in modo disastroso degli effetti della guerra tra Iraq e Kuwait. Molto di più delle altre Borse europee. Il calo delle quotazioni ha sfiorato il 3%, mentre sulle altre piazze la perdita è stata più contenuta. Soltanto la Borsa di Taiwan ha registrato una perdita superiore: meno 5,6%. Il mercato è ovunque sotto pressione per la nuova crisi in Medio Oriente.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Una perdita del 2,94% non si registrava alla Borsa di Milano dal 1987. Per tutta la seduta (durata ben cinque ore e mezza) si è assistito a un succedersi di ordini di vendita, mentre i compratori si facevano sempre più scarsi. La notizia dell'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq è caduta in un mercato che da diverse settimane si dimostra estremamente fragile, con i principali titoli in continua perdita. Le notizie provenienti dalle altre Borse hanno aggravato ancor più la situazione. Come sempre accade, in apertura di seduta le prime notizie a influenzare la Borsa giungevano dai mercati finanziari dell'Estremo Oriente, già prossimi alla chiusura per via del fuso orario: Tokio, Singapore, Hong Kong perdevano attorno al 2%, Taiwan era in calo di oltre il 5%. Gli effetti di queste notizie si sono fatti su-

bitare sulle contrattazioni in piazza Affari: tutti i titoli risultavano in diminuzione, soprattutto quelli che fanno capo ai grandi complessi industriali. Era la logica reazione degli investitori di fronte a un'azione di guerra che minaccia di far impennare nuovamente il prezzo del petrolio, e quindi di creare ulteriori difficoltà per le società che necessitano di questa fondamentale materia prima. Maggiori costi, quindi, e meno profitti; e quindi la tendenza a liberarsi al più presto di titoli non più in grado di garantire la remuneratività. Le Fiat sono state ancora una volta le protagoniste negative di questa giornata nera. Il titolo principale della holding di Gianni Agnelli ha chiuso con una perdita del 3,43% a quota 8580 lire, ma in seguito ha continuato a perdere valore fino a toccare il record negati-



vo di 8390 lire, anche per effetto della ventilata minaccia di cassa integrazione. Soltanto un mese fa le azioni Fiat venivano contrattate alla Borsa di Milano attorno alle 10.000 lire, e hanno perso in soli 30 giorni il 17% del loro valore. L'andamento disastroso del titolo Fiat rivela che alla Borsa di Milano le tensioni provocate dall'aggravarsi della situazione in Medio Oriente vanno ad aggiungersi a debolezze congenite che con lo scenario mondiale hanno poco a che fare. Non è certo un caso se gli effetti dell'invasione irachena del Kuwait si sono avvertiti in misura minore sulle altre Borse europee che non a Milano. Già nei giorni scorsi, infatti, i mercati internazionali avevano capito i segnali di crisi provenienti dal Medio Oriente, ed erano riusciti ieri ad arginare i ribassi. In piazza Affari, invece,

**I comuni restano a secco**  
La Cassa depositi e prestiti impugna la scure di Carli Mutui con il contagocce

Confermata dal Consiglio d'amministrazione della Cassa depositi e prestiti la stretta sulla concessione dei mutui agli enti locali. Ancora disponibili, sino alla fine del 1990, solo 1498 miliardi. La Cassa ha obbedito ai consigli del ministro del Tesoro, Guido Carli. Contrari i comunisti. La decisione in contrasto con il ddl in discussione al Senato che prevede un «tetto» complessivo superiore per i mutui.

NEDO CANETTI

ROMA. Ancora soldi con il contagocce ai comuni. La Cassa depositi e prestiti non ne ha voluto sapere di allargare il cordone della borsa, nemmeno nell'ultima seduta del suo Consiglio d'amministrazione. Trincerandosi dietro l'autorità del ministro del Tesoro, Guido Carli, il Consiglio ha, infatti, deciso a maggioranza (contro il comunista Renzo Bonazzi, vicepresidente dell'Anci e di questa associazione designato alla Cassa) che per l'anno in corso l'ammontare dei mutui che gli enti locali potranno accendere non dovrà superare il tetto di 1.498 miliardi. Il minimo conteggio che riduce al minimo la possibilità per i comuni, le province, le comunità montane e le regioni di finanziare opere pubbliche, deriva dalla considerazione che, essendo stati quest'anno già erogati mutui per 3.657 miliardi e non potendo la cassa superare il plafond di 5.154 miliardi, come da disposizioni appunto del ministro Carli, quel misero miliardo e mezzo è tutto quanto resta nel fondo dei barile. Ma è proprio così? Non per Bonazzi secondo il quale il limite massimo per la concessione dei mutui potrebbe sicuramente essere più alto. Per Carli e per la maggioranza del Consiglio della Cassa la limitazione della concessione dei mutui dovrebbe durare sino al momento dell'approvazione, in Parlamento, del disegno di legge in discussione sul contenimento della finanza pubblica. Ma proprio nel testo del provvedimento, licenziato per l'aula dalla commissione Bilancio del Senato, dopo un travagliatissimo iter, è stata, con il consenso di tutti i gruppi, inserita una norma che eleva a 8.000 miliardi il tetto dell'ammontare complessivo dei mutui da concedere sia per quest'anno che per il prossimo. E stata questa una delle parti più «soferte» del provvedimento. Molti degli stessi senatori della maggioranza hanno sollevato dubbi e perplessità su questo vero e proprio giro di vite nei confronti delle autonomie locali. In contrasto con il ministro che non voleva in nessun caso superare la cifra di 6.500 miliardi si è, infine, approvato un testo che modifica la dizione iniziale (recitava: «L'ammontare complessivo dei mutui non può superare quello del 1989 ridotto di 7.500 miliardi») con quella, appunto, che arriva a 8 mila miliardi. Il ministro nelle sue «direzioni» alla cassa, non tiene conto dell'elaborato della commissione del Senato, nella parte che contrasta con la sua politica dei tagli, salvo poi nesumarlo e indicarlo come punto di riferimento, quando gli viene comodo. Infatti tiene a far diventare vincolanti le sue linee e non quelle, quelle inguinarie. Le disposizioni, ad esempio, sulla possibilità di deliberare operazioni di finanziamento con istituti di credito o altri enti diversi dalla Cassa depositi e prestiti, dalla Direzione generale degli istituti di previdenza e dall'Istituto per il credito sportivo, esclusivamente allineando beni propri. O le altre che riguardano la destinazione dei finanziamenti, limitati ai lavori necessari a completare e rendere funzionali le opere in corso di esecuzione; alle opere idriche, fognarie e di depurazione; ad interventi per lo smaltimento dei rifiuti e all'edilizia giudiziaria. Se i comuni decidessero di cambiare la destinazione dei mutui già concessi o utilizzare residui di mutui per nuove opere, questi dovranno rientrare comunque nelle priorità indicate dal disegno di legge (quelle che abbiamo già sopra elencato). Dalla stretta restano, in parte, fuori gli impianti sportivi sia perché la cassa continuerà senza tenere conto dei limiti ad erogare i mutui, in base alla legge 65 sui Mondiali di calcio, sia perché il Credito sportivo non è soggetto alle restrizioni della Cassa, né per il tetto né per le norme di erogazione dei mutui.

Per migliaia di artigiani e commercianti è finita un'attesa durata dieci anni  
Il nuovo sistema di calcolo sarà basato sulle dichiarazioni dei redditi degli anni precedenti

**Autonomi, arrivano le pensioni rivalutate**

Varata la legge sulle pensioni degli artigiani e dei commercianti dopo dieci anni. Un altro passo verso la riforma del sistema previdenziale. Per i lavoratori autonomi gli assegni saranno collegati al reddito d'impresa. Reazioni positive delle associazioni di categoria. Per il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, la prossima volta toccherà ai lavoratori dipendenti.

impres dichiarata ai fini Iprel, viene consentita la liquidazione di pensioni proporzionale al reddito. Prima, invece, veniva considerato soltanto un trattamento minimo generalizzato. La legge inoltre comprende alcuni provvedimenti per riequilibrare la gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali attraverso l'adeguamento delle aliquote. «Si è compiuto un altro passo importante nella riforma del sistema previdenziale - afferma il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori - d'ora in poi tutti i lavoratori autonomi saranno chiamati a contribuire secondo le proprie possibilità, ma avranno anche pensioni più elevate e direttamente collegate ai redditi d'impresa». Il provvedi-

mento aiuterebbe, quindi, a comporre il mosaico complessivo del sistema previdenziale, dopo i tasselli sulla ristrutturazione dell'Inps e dell'Inail, leggi approvate l'anno scorso. «Ora - conclude Cristofori - si tratta di affrontare le pensioni dei lavoratori dipendenti». Alle dichiarazioni del sottosegretario fanno eco i commenti delle varie associazioni degli artigiani. «Il provvedimento - dichiara il segretario generale della Cna - non si pone in contrasto con la generale evoluzione dello stato sociale, ma rafforza il sistema previdenziale pubblico e incita l'artigiano a proseguire il cammino per l'affermazione del proprio ruolo». Per il presidente della Con-

commercio, Francesco Colucci la promulgazione della legge «è un atto di giustizia sociale che rappresenta il necessario riconoscimento del ruolo svolto dagli operatori del settore nell'assicurare lo sviluppo dell'economia del paese». Alla Conferenza si afferma che «si restituisce dignità alla piccola e media impresa commerciale e turistica, ponendo fine ad assurde strumentalizzazioni». Tra l'altro si sottolinea che la gestione del fondo pensioni dei lavoratori autonomi, nel 1989, ha un attivo di 913 miliardi, il rapporto tra pensionati e lavoratori attivi è di circa uno a tre. La legge eliminerrebbe, secondo la Conferenza, una «barriera ingiusta e penalizzante che condizionava il diritto degli artigiani e delle categorie vicine a una vecchiaia serena e dignitosa». All'attuazione del provvedimento avrebbero contribuito sia il comitato di coordinamento delle confederazioni artigiane che la confederazione autonoma sindacati artigiani che, «cifre alla mano, ha dimostrato l'infondatezza delle preoccupazioni di ordine finanziario». Per il segretario generale della Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani, Giacomo Basso, «è stata approvata una legge che dà il giusto riconoscimento alle aspettative della categoria nell'ambito del settore più importante della tutela dell'imprenditore».

**Crisi del settore tessile**  
Donat Cattin: «Via libera alla cassa integrazione e sostegno alle imprese»

ROMA. Possibilità di accedere alla cassa integrazione per i lavoratori della filatura laniera ed interventi legislativi di sostegno alle imprese: sono le proposte avanzate dal ministro Donat Cattin a sindacati ed imprenditori del settore tessile, per arginare la grave crisi del comparto che attualmente occupa oltre quarantamila addetti. «Il tentativo di Donat Cattin - spiega Adriano Fratini della Fila Cisl - è davvero apprezzabile, l'unico problema è che si potrà realizzare soltanto dopo la modifica da parte del Cipi di una precedente delibera. Operazione che consentirebbe, appunto, la dichiarazione dello stato di crisi per le aziende dei comuni di Biella, Pavia e Vicenza che ne faranno richiesta». Soddisfazione anche tra i responsabili delle federazioni tessili artigiane. Cna-Cgil-Cas. «La nostra valutazione positiva - è scritto in un comunicato unitario diffuso nella giornata di ieri - è dovuta soprattutto all'accoglimento da parte del ministro della richiesta sulla delimitazione geografica delle aree di intervento». Il complesso di proposte sviluppate e lanciate da Donat Cattin ha riscosso, quindi, un coro di approvazioni, «sempre nella speranza che si passi rapidamente ad una fase di concretizzazione, che troppo spesso nel passato ha lasciato a molti l'amaro in bocca». Formazione professionale, osservatori sui mercati esteri, sostegno all'artigianato: realizza tutto questo significherebbe salvaguardare e rilanciare il comparto, patrimonio nazio-

**PROVINCIA DI FIRENZE**  
Al sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1990 e al conto consuntivo 1988.

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire):

ENTRATE			USCITE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Impegni da conto consuntivo anno 1988
Avanzo di amministrazione	282.467	—	Disavanzo di amministraz.	—	—
Tributarie	17.718.204	18.016.234	Correnti	101.742.329	92.045.380
Contributi e trasferimenti di cui dallo Stato	89.724.317	74.482.774	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	10.534.798	7.319.708
di cui dalle Regioni	81.876.114	72.656.104			
di cui dalle Regioni	1.910.874	1.807.879			
Entrate tributarie di cui per proventi servizi pubblici	4.374.140	4.498.960			
	94.000	97.784			
Totale entrate parte corr.	112.087.128	98.978.704	Totale spese parte corr.	112.277.128	99.365.102
Alienazione di beni e trasferimenti di cui dallo Stato	3.310.000	17.028.008	Spese di investimento	41.337.270	46.782.217
di cui dallo Stato	—	—			
di cui dalle Regioni	—	16.510.520			
Assunzione prestiti di cui per anticipazioni di tesoreria	38.207.270	31.587.991			
	—	—			
Totale entrate conto capitale	41.817.270	48.818.988	Totale spese conto capitale	41.337.270	46.782.217
			Rimborso anticipazione di tesoreria e altri		
Partite di giro	37.863.440	26.570.155	Partite di giro	37.863.440	26.570.155
Totale	191.477.838	178.181.858	Totale	191.477.838	178.697.474
Disavanzo di gestione	—	3.535.816	Avanzo di gestione	—	—
TOTALE GENERALE	191.477.838	178.697.474	TOTALE GENERALE	191.477.838	178.697.474

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire):

	Am.m.ne generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività econom.	TOTALE
Personale	12.020.770	12.914.617	—	—	5.480.520	2.421.713	32.837.620
Acquisto beni e servizi	8.068.062	12.978.899	1.916.786	—	3.994.218	2.710.348	30.668.713
Interessi passivi	136.680	4.724.128	7.379	—	12.388.910	—	17.257.097
Investimenti effettuati direttamente dall'Am.m.ne	276.000	18.421.500	—	—	13.739.491	1.498.803	33.928.794
Investimenti indiretti	—	150.000	—	—	18.002.020	517.500	18.669.520
TOTALE	21.302.112	49.179.944	1.924.188	—	51.808.199	7.148.364	131.199.744

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1988 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1988 ..... L. 17.101.416  
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno ..... L. 5.858.510  
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1988 ..... L. 11.242.906  
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1988 ..... L. 2.513.881

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

ENTRATE CORRENTI	L. 81	SPESA CORRENTI	L. 83
di cui:		di cui:	
- tributarie	L. 15	- personale	L. 27
- contributi e trasferimenti	L. 62	- acquisto beni e servizi	L. 25
- altre entrate correnti	L. 4	- altre spese correnti	L. 31

IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

**CONSORZIO INTERPROVINCIALE PER IL RISANAMENTO IDRICO DEL BAGINO DEL LURA**  
Fra la Provincia di Varese e i Comuni di: Bregnano - Cadorago - Cermenate - Caronno Pertusella - Guanzate - Rovellasca - Rovello Porro - Lomazzo - Saronno - Sede: ROVELLASCIA (Co)

Al sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1990 ed al conto consuntivo 1988 (\*).

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in milioni di lire):

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato ..... 156)	156	187	Correnti	—	5.317
(di cui dalle Regioni ..... )			Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	—	3.639
Altre entrate correnti	5.116	3.392	Totale entrate di parte corrente	5.317	3.639
Totale entrate di parte corrente	5.272	3.579	Spese di investimento	—	65
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dai consorziati ..... )	15	65			
(di cui dallo Stato ..... )					
(di cui dalle Regioni ..... )					
Assunzione prestiti	150	—	Totale spese conto capitale	—	65
Totale entrate conto capitale	165	65	Rimborso prestiti diversi da quota capitale per mutui	150	—
			Partite di giro	4.483	30
Partite di giro	4.483	30	Disavanzo	—	—
Avanzo	30	60	TOTALE GENERALE	6.950	3.734
TOTALE GENERALE	6.950	3.734			

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (x 1.000.000)

	L.		L.
Personale	88	Acquisto Beni e servizi	3.521
Interessi passivi	—	Investimenti effettuati direttamente dall'Am.m.ne	65
Investimenti effettuati indiretti	—		
Totale	88		

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1988 desunta dal consuntivo è la seguente:

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1988 ..... L. 62  
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno ..... L. 62  
Avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1988 ..... L. 62  
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1988 ..... L. —

4) le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti: (da consuntivo rispetto al totale degli abitanti residenti al 31-12-1988 n. 90523)

Entrate correnti	L.	Spese correnti	L.
di cui:		di cui:	
contributi e trasferimenti	L. 2.066	personale	L. 972
altre entrate correnti	L. 37.471	acquisto Beni e servizi	L. 38.896
		altre spese correnti	L. 331

(\*) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO Giacomo Castiglioni